

## **Accordo tra cose rivali per vendere droga, 16 arresti**

GIARDINI NAXOS. Lo spaccio di droga era così redditizio che dopo l'arresto dei capi storici dei clan mafiosi Cintorino e Laudani, le "seconde linee" che agivano tra Catania, Giardini Naxos e dintorni avevano iniziato anche a collaborare tra loro superando rivalità anche storiche, pur di ottenere introiti per le casse delle rispettive organizzazioni criminali. Quello inferto ieri dalla Direzione distrettuale antimafia messinese è stato però un duro colpo che ha disarticolato il gruppo, vicino agli ambienti strutturati della criminalità organizzata, anche di matrice mafiosa, attivo tra le province di Catania e Messina. In carcere sono finite sedici persone, arrestato dalla Guardia di finanza di Messina nell'esecuzione di un'ordinanza emessa dalla giudice per le indagini preliminari Monia De Francesco dopo la richiesta avanzata dalla Procura della Repubblica a gennaio. Dietro le sbarre, accusati a vario di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti sono finiti Giuseppe Borzì, 45 anni, di Tremestieri Etneo; Maurizio Cipolla, 40 anni, di Taormina; Rosario Costanzo, 46 anni, di Calatabiano; Lucio Giovanni Faro, 63 anni, di Viagrande; Giuseppe Ferro, 48 anni, di Catania; Anna Franco, 36 anni, di Gaggi; Roberto La Spina, 54 anni, di Giardini Naxos; Alessandro Maccarone, 57 anni, di Giardini Naxos; Settimo Manera, 47 anni, di Tortorici; Alessandro Marino, 43 anni, di Catania; Dahab Menzouli, detta Debby, 31 anni di Giardini Naxos; Stefano Panarello, 38 anni, di Giardini Naxos; Carmelo Pelleriti, 52 anni, di Giardini Naxos; Giuseppe Ragusa, 64 anni, di Taormina; Christian Santapaola, 41 anni, di Tremestieri Etneo, e Sebastiano Torrisi, 54 anni, di Aci Sant'Antonio. Le indagini sono state condotte dal Gruppo Organizza Investigazioni Criminalità del Nucleo della Polizia Economico-Finanziaria delle Fiamme gialle di Messina, guidato dal tenente colonnello Girolamo Franchetti, e hanno preso il via dopo le dichiarazioni di Carmelo Porto, arrestato nel 2019 e divenuto collaboratore di giustizia, che ha indicato in Costanzo il referente del clan Santapaola a Giardini Naxos, permettendo di fare piena luce sulle attività del gruppo, dedito all'approvvigionamento e alla commercializzazione di considerevoli partite di marijuana e cocaina. Le intercettazioni telefoniche ed ambientali, e le attività di videosorveglianza, rese difficoltose dall'utilizzo di comunicazioni triangolari, criptiche e in codice e da sistemi di messaggistica istantanea, hanno permesso di scoprire come il gruppo, anche durante il lockdown nella prima fase della pandemia, risultasse tra i più agguerriti e rodati tra quelli operanti sulla fascia ionica messinese. Secondo l'accusa promotori e organizzatori dell'associazione a delinquere erano Ragusa e Maccarone, che acquistavano la droga dai grossisti catanesi contigui ai clan Laudani e Cappello, ma anche in Calabria, e la tagliavano con altre sostanze per aumentarne la resa e ricavare maggior guadagno. Neanche i numerosi arresti avevano intaccato l'attività di spaccio e i corrieri trasportavano le partite di droga usando bidoni di candeggina, per confondere l'olfatto dei cani, e occultavano lo stupefacente in strada in nascondigli noti solo ai pusher dell'organizzazione. Alcuni arrestati devono rispondere anche di cessione, detenzione e porto abusivo di armi.

**Andrea Rifatto**